LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

sarà risolta d'accordo fra la Direzione e un rappresentante della Federazione, appositamente inviato;

« 2° Per i licenziamenti, danneggiamenti alla fabbrica, sospensione dal lavoro e per ogni altra vertenza sorgente dalla interpretazione ed esecuzione del concordato di tariffa, annesso regolamento di fabbrica e contratti individuali che vi si riferissero, è costituito un Collegio arbitrale, con sede in Torino, composto di due membri, nominato uno dalla Lega industriale e l'altro dalla Associazione serica, di due membri scelti dalla Federazione nazionale delle arti tessili e di un presidente, la cui persona verrà designata preventivamente all'atto della firma del concordato di tariffa. Tale Collegio giudicherà entro un mese dal sorgere della vertenza, in modo inappellabile e senza spese nè formalità di sorta. Esso inoltre determinerà l'ammontare eventuale delle indennità dovute dalla parte in colpa alla parte lesa;

« 3° Le operaie si impegnano al lavoro per tutta la durata della campagna serica, salvo patti individuali in contrario.

« La garanzia della esecuzione rigorosa del concordato sarà duplice:

« a) La garanzia morale della Federazione, la quale si impegna, ove scoppiasse uno sciopero presso una Ditta concordataria ad inviare, entro 48 ore, un proprio rappresentante per sconsigliarlo e, in caso di disobbedienza da parte delle scioperanti, a sconfessarlo;

« b) La garanzia materiale della mano d'opera, costituita dalla ritenuta nella misura massima dell'importo di due settimane di lavoro per le varie categorie. Tale ritenuta verrà fatta entro il primo mese del lavoro.

« La cauzione sarà perduta dall'operaia che si licenzi senza osservare le forme e i termini prefissi nel regolamento di fabbrica. In tale caso la sezione locale della Federazione cercherà di surrogare l'operaia e le Ditte si rivolgeranno di preferenza alle sezioni per la fornitura della mano d'opera, senza impegno di sorta.

« Siccome poi la Federazione cerca di esercitare un'influenza sulle lavoranti, vincolandole con interessi materiali ad essa, di modo che si possa all'uopo premere su di loro in modo più energico che con una semplice azione morale, così che gli industriali si impegnano a non ostacolare in alcun modo la iscrizione delle operaie alla Federazione nazionale delle arti tessili, e la raccolta delle quote federali, purchè non fatta sul lavoro. »

Questo, nelle sue linee generali e più importanti, l'interessante documento.

Consta a noi che di esso verrà mandata oggi stesso copia alla Associazione serica lombarda: in tal caso, ove il concordato trovasse favorevole accoglimento, esso si estenderebbe ai due terzi dell'industria serica italiana, e controllerebbe oltre 100,000 operaie.

Da nostre private informazioni abbiamo avuto notizia che, in via di massima, la proposta della Federazione tessile ha favorevolmente impressionato molti setaioli piemontesi, compresi alcuni delle Ditte più importanti. Terremo quindi dietro col massimo interesse a questo inusitato e grandioso tentativo, la cui riuscita segnerebbe un passo importantissimo verso la formazione di quel nuovo Codice di lavoro, che abbiamo tante volte invocato.

Una proposta di Jaurès sulle carte di mons. Montagnini

Parigi, 17, ore 22,50.

Il presidente del Consiglio dei ministri ha conferito questa mattina al Ministero dell'interno col guardasigilli intorno alla mozione che Jaurès deve presentare domani alla Camera. Questa mozione, come vi ho detto, tende alla nomina di una Commissione di inchiesta parlamentare incaricata di esaminare in concorso coll'Autorità giudiziaria della Senna, le carte sequestrate presso mons. Montagnini, e procedere inoltre alla pubblicazione di una parte delle carte sequestrate. Il Governo, come vi ho detto anche stamane, avrebbe deciso di combattere la mozione di Jaurès, poichè se questa mozione venisse approvata, si avrebbe una vera confusione di poteri pubblici. Ma con questo non bisogna credere che il Governo si disinteressi della pubblicazione dei documenti di Montagnini. Questa pubblicazione sarebbe semplicemente rinviata ad una data posteriore al processo contro il parroco di Sant'Agostino. Per il momento si tratta di una questione di opportunità giuridica e di riguardo per i magistrati, questione sulla quale il guardasigilli insisterebbe ed insiste.

Un telegramma da Roma al *Messidor* dice che una personalità bene informata dal Vaticano crede che la pubblicazione delle carte di mons. Montagnini non ispira grande paura al Vaticano, a meno che questa pubblicazione non venga fatta in maniera non sincera. Tuttavia la Santa Sede si riserverebbe di protestare contro la violazione del segreto diplomatico e conterebbe ancora una volta sull'appoggio delle Potenze.

Rouvier intervistato da un redattore della *Petite République* a proposito delle carte di monsignor Montagnini, dichiarò che sfidava qualsiasi persona di trovare tra le carte di Montagnini un solo documento proveniente da lui e concernente delle trattative colla Nunziatura. Si sono trovati in alcuni taccuini delle note concernenti delle conversazioni di Montagnini con dei deputati; ma questo non riguarda Rouvier.

La messa scismatica di ieri a Parigi.

Parigi, 17, ore 22,50.

Duecentocinquanta o trecento persone assistevano questa mattina alla grande Messa celebrata dall'abate Duhamel, alla chiesa cattolica apostolica francese dei Santi Apostoli. Come le domeniche precedenti un importante servizio d'ordine era stato organizzato all'interno e all'esterno della Chiesa; ma nessun incidente si è prodotto. L'Ave Maria del Cherubini e la preghiera di Stradella sono state cantate durante l'ufficio. Il sermone è stato pronunciato dall'abate Ruelle, che ha trattato della felicità umana e delle delusioni di coloro che la ricercano all'infuori di Dio. Questo tema, che non è stato svolto con grande maestria, non è stato molto gustato dall'uditorio, che a metà del sermone ha abbandonato la chiesa; alla fine del sermone il predicatore è rimasto a parlare in presenza alle sedie.

Dopo la Messa un'assoluzione solenne e una benedizione è stata celebrata in onore delle vittime della catastrofe della *Jena*.

SPORT

IPPICA.

Il Gran Premio dei Parioli alle Capannelle.

Gostaco della Scuderia sir Rholand vince le 50,000 lire.

(Per telefono alla Stampa).

Roma-Capannelle, 17, ore 19.

Il più grande interesso ha circondato la massima prova sportiva della riunione delle Capannelle, la prima corsa veramente importante dell'annata ippica in Italia.

Le scommesse ieri sera e stamane, nel *pesage* poco prima delle corse, hanno assunto un crescendo febbrile.

Coi treni di stamane la folla ha cominciato a riversarsi nel prato, mentre due lunghe file di vetture si sono snodate fuori la Porta San Giovanni, lungo la pittoresca via Appia.

Nel *pesage*, prima che cominciassero le corse, vedo numerosissimi *sportsmen*, giunti da ogni parte d'Italia per assistere alla corsa emozionante, e tra i crocchi, mentre i *bookmakers* gridano con stridula voce le ultime quote, facendo ottimi affari, si fanno le più svariate previsioni sull'esito del « Parioli ».

Dopo la prima corsa giungono i Sovrani con la principessa Elena di Serbia. In altri due automobili giungono le principesse Mafalda e Xenia ed il principe Danilo del Montenegro, accompagnati dal generale Brusati.

Il Re veste la piccola divisa di generale, la Regina ha un'elegante *toilette* chiara. I Sovrani sono ossequiati dal conte Scheibler e dalla Autorità.

Il tempo si mantiene bello e l'Ippodromo presenta un colpo d'occhio magnifico. Continuano le scommesse per il « Gran Premio » Parioli, e le prime corse passano quasi inosservate, poichè tutta l'attenzione degli *sportsmen* è rivolta al premio di 50,000 lire.

Metauro e *Dilla* sono sempre i favoriti, e sono dati entrambi ad uno e mezzo.

LE PRIME CORSE.

Eccovi i risultati:

[...]

IL GRAN PREMIO PARIOLI.

[...]

Le corse al galoppo a Palermo.

Le corse al galoppo a Firenze.

Il 1° Paper-Hunt della stagione.

CICLISMO.

L'assemblea generale del Touring-Club Italiano.

[...]

SCHERMA.

I grandi avvenimenti schermistici della stagione

AUTOMOBILISMO.

Lezioni alla Scuola "Chauffeurs" di Torino.

La grande prova turistica Pechino-Parigi.

TIRO A SEGNO.

Il Tiro a Segno di Torino si prepara per il Campionato d'Italia a Roma.

FOOT-BALL.

I matches di ieri a Milano, Vercelli, Chieri e Torino

PODISMO.

Audax Podistico Italiano.

ALPINISMO.

Una festa degli escursionisti milanesi.

Il programma sportivo della Società "Torino"

Una seduta all'"Audax Club" di Torino.

REATI E PENE

Il parricidio di Grianto.

Prevaricatori.

I cattolici inglesi contro gli anticlericali francesi.

Il successo di Valiente.

I funerali della signora Ancona.

[...]

Arti e Scienze

La commemorazione di Carducci tenuta da Filippo Crispolti.

La commemorazione di Giosuè Carducci, tenuta ieri nel salone della Borsa da Filippo Crispolti, dinanzi ad elegante ed affollato uditorio, può essere definita la storia, forse un po' disinvolta, dell'intima evoluzione d'anima e di pensiero che condusse il poeta di Satana, il bardo repubblicano, a cantare la *Chiesa di Polenta*, a scrivere il discorso di San Marino, a comporre l'*Ode alla Regina d'Italia*.

Filippo Crispolti incominciò coll'analizzare il sentimento della natura che troviamo nell'opera di Carducci, sentimento che, esaltato da letture infiammanti di poemi e di storie fin dalla gioventù del poeta, doveva creare in lui, un grande amore di libertà e l'insofferenza di ogni costrizione. Piena l'anima di questi liberi spiriti, il Carducci così, sentendo tutto meschino intorno a sè, tutto gretto e falso, entra anzitutto nella società contemporanea come un toro in un negozio di chincaglierie. Egli è, prima d'ogni cosa, il poeta dell'invettiva ed avventa le sue folgori ed i suoi strali contro tutto ciò che gli pare non corrispondere al proprio ideale: contro i romantici, contro la politica del Governo che fece Aspromonte, Lissa, Mentana; contro i preti, il Papa, la religione, in cui non vede altro che baciapile e atei segreti. Ma donde viene la primitiva attitudine di Carducci verso il cristianesimo? Principalmente da quell'impressionabilità onde tanto spesso si lasciò guidare il grande poeta, per cui non si accorse che di quelle stesse piccinerie, di quegli stessi mali che egli flagellava, la Chiesa non era già la causa, ma essa medesima la vittima.

Ma questo terribile seminatore di tempeste di un giorno, doveva chiudere la sua vita lasciando tutto calmo intorno a sè e fra la stessa reverenza di coloro che egli aveva più bersagliato dei suoi colpi.

Come ciò avvenne? Il segreto di questa evoluzione sta nell'intimo conflitto che il Carducci ebbe tra la sua eletta mente ed il suo grande cuore e che a poco a poco doveva appianarsi; nella sua passione da un lato, e dall'altro nella sua erudizione. Quando la mente di Carducci la vinse sul temperamento, il pensiero e l'opera del poeta presero un nuovo indirizzo.

Il Carducci della prima maniera fu un Carducci radicale. Nel primo Carducci la spiccata sua avversione alla Monarchia, alla complessità dei dogmi, ebbe fondamento in quella sua semplicità di passione, per cui essere repubblicano ed ateo era per lui cosa assai più sbrigativa che studiare le ragioni delle istituzioni vigenti e delle fedi antiche.

La testa sua era tutta al servizio del suo cuore irriflessivo. Il tribuno, che era in lui, comandava e l'erudito obbediva: il primo mettendoci il suo fervore, il secondo la sua abilità. Senonchè, non si è impunemente eruditi; col tempo, abituandosi la mente a studiare la complessività delle cose, si avvede che la vita e la storia sono cose tutt'altro che semplici, ma estremamente complesse, e ben lontane dal poter essere governate da impeti di passione. Così il Carducci, nel suo continuo studio delle discipline storiche e letterarie, si avvide che non bastavano programmi radicali per curare i mali della vita, e così, a poco a poco, su quel cuore radicale si andò comparendo una testa conservatrice.

Ecco, pertanto, lo spirito nuovo carducciano, uno spirito non più distruttore, ma riflessivo ed indagatore, e che pure si esprimeva nelle sue ulteriori manifestazioni coll'antica coraggiosa libertà.

Certo — conclude il Crispolti — questa evoluzione del Carducci non fu compiuta, ma ben può essere considerata tale, poichè così sarebbe stata se la vita avesse continuato ad arridere al Poeta.

E terminando, applauditissimo, Filippo Crispolti conclude la sua commemorazione affermando che al Carducci ben può salire l'omaggio da ogni parte, perchè egli fu prima di tutto e sovratutto un poeta umano.

Un'adunanza degli artisti torinesi pel monumento a Vittorio Emanuele.

Riceviamo:

« Gli artisti e quanti portano amore alle cose dell'arte sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo nel salone del Circolo degli Artisti (via Bogino, 9) la sera di matedì, 19 corrente, per discutere ed esprimere un voto sulla questione del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma.

« *Il Presidente:* D. CALANDRA. »

Vivien Chartres al Carignano.

Venerdì, 22 corrente, alle ore 21, al teatro Carignano avrà luogo un concerto della violinista Vivien Chartres. Pubblicheremo quanto prima il programma.

La "matinée" di domani al teatro Alfieri.

Alfredo Testoni e la "Sgnèra Cattereina".

Abbiamo già brevemente annunziato l'intervento di Alfredo Testoni ad una *matinée* in favore dell'Asilo Umberto I di piazza d'Armi. Aggiungiamo oggi che lo spettacolo — fissato per le ore 15 di domani, 19 — è costituito dal seguente programma: *Fuoco al convento*, brillante commedia in un atto, eseguita dalla Compagnia Caimmi. Alla commedia seguiranno, poi: *I sonetti della sgnèra Cattereina*, e la nuova collana di sonetti: *La sgnèra Cattereina all'Esposizione di Milano*.

Esito glaciale dell'*Orfeo* alla Scala.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 24:

Questa sera alla Scala, per la prima dell'*Orfeo* di Gluck, teatro magnifico. L'opera non ha incontrato il favore del pubblico. Pochi applausi in tutti gli atti, l'ultimo dei quali terminò fra un glaciale silenzio. L'esecuzione fu trovata insufficiente da parte della Gay, discrete la Cervi e la Villani. L'orchestra non dette tutto il risalto che l'opera ebbe al Lirico nel 1898. Infatti allora quest'opera, protagonista la Delna, fu il maggior successo della stagione. La messa in scena, date le abitudini della Scala, appena discreto.

Il Ladro di Bernstein a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 17, ore 14:

Al nostro teatro *Biondo*, stasera si diede *Il Ladro* di Bernstein, avanti un immenso pubblico dalla Compagnia Clara Della Guardia-Maggi. Ottenne ottimo successo di applausi per l'eccellente interpretazione.

L'undicesimo.

E' stato pubblicato l'undicesimo numero della *Stampa Sportiva*, che reca fotografie ed articoli della massima attualità. Le grandi prove automobilistiche di quest'anno trovano specialmente larga illustrazione in questo numero. La *Stampa Sportiva* costa in abbonamento L. 5 (ed. di lusso L. 10); ogni copia 10 cent.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(11)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

« Che le nozze di suo figlio, il marchese Gastone di Montbazon con la signorina Susanna di Levignac, figlia del defunto conte Bertrando di Levignac e della defunta contessa Adelaide nata de Nangis avranno luogo il sedicesimo giorno del mese di luglio dell'anno di grazia millesettecentoottantanove, al castello di Montbazon.

« E che chiunque si presenterà al detto castello, in quell'occasione, vi avrà libero accesso e vi sarà albergato, solo o con la famiglia, durante due giorni consecutivi. »

Quell'avviso proclamato nelle borgate, nei villaggi, la domenica dopo la Messa aveva prodotto un eccellente effetto.

Colle sue idee arretrate, coi suoi pregiudizi autoritari, il duca comprendeva la popolarità alla sua maniera. Se aveva lo spirito stretto, aveva, il cuore generoso, d'altronde, non cra

[...]

di buon umore, mise il colmo ai suoi favori, aprendo il ballo con Germana, la moglie di Barnaba, il più importante dei suoi fattori.

Mai una simile cosa s'era vista a Montbazon. Quell'onore insigne fatto da colui che possedeva la terra a coloro che la coltivavano, produsse anche maggior effetto di tutte le altre larghezze.

— Qual padrone, il signor duca! — dicevano i contadini. — Non c'è il suo simile in tutto il Regno; noi siamo felici di servirlo e, al bisogno, ci faremmo anche ammazzare per lui!

Il sole cominciava a declinare, imporporando l'orizzonte; le ombre degli alberi si profilavano sui prati quando i nobili astanti, percorso da un capo all'altro il campo della festa, si decisero a lasciarlo.

I giovani sposi ed i nobili invitati montarono in carrozza per fare una passeggiata in foresta, aspettando l'ora della cena. Il duca, sentendosi un po' stanco, salì al suo appartamento per riposarsi. La sua camera da letto aveva un largo balcone; egli aprì la finestra di quel balcone e venne ad appoggiarsi alla balaustra di ferro.

(Continua).